

# Eugenio Montale

## "Non chiederci la parola..."

**nota:** riprendiamo il testo da Eugenio Montale, *Tutte le poesie*, collana *Lo specchio*, ed. Mondadori, Milano 1977

Non chiederci la parola che squadri[1] da ogni lato  
l'animo nostro informe[2], e a lettere di fuoco[3]  
lo dichiari e risplenda come un croco[4]  
perduto in mezzo a un polveroso prato[5].

Ah l'uomo[6] che se ne va sicuro,  
agli altri ed a se stesso amico,  
e l'ombra sua non cura che la canicola[7]  
stampa sopra uno scalcinato[8] muro![9]

Non domandarci la formula[10] che mondi possa aprirti,  
sì qualche storta sillaba e secca come un ramo[11].  
Codesto solo oggi[12] possiamo dirti,  
ciò che *non*[13] siamo, ciò che *non* vogliamo.

### Note a cura di Giuseppe Bonghi

[1] - **squadri**: dia una forma nelle sue reali dimensioni al nostro animo informe e illumini da ogni angolazione, in ogni suo aspetto, "ciò che è celato nel nostro animo informe", che abbia le conoscenze per definire l'animo in termini chiari e sicuri

[2] - **informe**: senza forma, materia spenta e inerte, senza ideali e privo di certezze; è una condizione che appartiene a tutti (*nostro*) e che solo col concorso di tutti potrebbe essere ricostruita.

[3] - **di fuoco**: lettere impresse come un marchio, perché veicolano significati chiari e indelebili

[4] - **croco**: nome di piante della famiglia delle *iridacee*, dai fiori grandi i cui stigmi sono per lo più di colore giallo vivo (gli stigmi della specie nota come *zafferano* servono come condimenti di cibi, in special modo il riso); è uno dei primi fiori a nascere in primavera

[5] - **polveroso prato**: immagine dell'aridità della vita

[6] - **uomo**: chi é? un eletto o uno stupido brutto? certamente un personaggio che crede di possedere la formula che "mondi possa aprire", uno che non si cura della propria ombra, perché ancorato alla solida realtà, un superuomo alla D'Annunzio che si pone all'attenzione degli uomini come il supremo Vate capace di tracciare la via futura dell'umanità e non si accorge di essere anch'egli ombra sgretolata su un muro come non si accorge che le sue parole possono portare a una dolorosa angoscia ancora più profonda; in confronto a lui Montale potrebbe pronunciare tutt'al più parole prive di conforto e secche come un ramo

[7] - **canicola**: violento caldo estivo, talvolta insopportabile, così detta dall'antico nome della stella Sirio della costellazione del Cane; qui sta ad indicare il sole che coi suoi raggi arroventa l'aria (l'effetto per la

causa)

[8] - **scalcinato**: non ricoperto di calcina, per cui appaiono le nude pietre; sgretolato sotto l'azione potente e devastatrice della canicola

[9] - **muro**: frequente "correlativo oggettivo" usato da Montale che con la sua invalicabilità indica l'irrisolvibilità della condizione umana

[10] - **formula**: la formula che possa dare un senso alla realtà quotidiana o rivelare mondi e modi felici e comunque capace di dare delle certezze all'uomo incerto e pieno di dubbi

[11] - **storta sillaba e secca come un ramo**: una poesia scritta non da un Vate o da un superuomo non può essere portatrice di grandi verità ma in una forma scarna ed essenziale dire la realtà quotidiana dell'uomo che *non* vuole quella realtà ma sogna una vita e un mondo diversi.

[12] - **oggi**: non si riferisce a un solo attimo del tempo, a un momento in particolare, ma a tutta un'epoca, quella contemporanea così dolorosamente attraversata dalla violenza della guerra e da una ricostruzione solo materiale

[13] - **non**: la negazione esprime tutta la negatività della situazione in quel periodo storico, in contrapposizione con altri periodi in cui altri poeti potevano sì cantare e indicare un mondo nuovo con la sua vita e la sua essenza.



Biblioteca



indice

© 2001 - by prof. Giuseppe Bonghi - [e-Mail](#)

Ultimo aggiornamento: 16 ottobre 2001